

Testamento biologico quando la maggioranza non ha sempre ragione

LUIGI BOBBIO

La guida al testamento biologico costituisce il primo passo per lo svolgimento di un dibattito pubblico promosso da Biennale Democrazia, la manifestazione che si terrà a Torino dal 22 al 26 aprile.

Il progetto di coinvolgere i cittadini nella discussione sul testamento biologico nasce dall'idea che la democrazia non consista solo nella libertà di esprimere le proprie opinioni e nella regola della maggioranza. Questi sono ovviamente requisiti indispensabili, ma il concetto di democrazia implica qualcosa di più. Richiede che le posizioni di ciascuno si confrontino con quelle degli altri, ossia che si instauri una discussione nel corso della quale le opinioni dei partecipanti possano modificarsi di fronte agli argomenti proposti dai propri interlocutori. Non si tratta soltanto di «contare» le opinioni attraverso il voto o mediante i sondaggi, ma di far sì che esse si formino e si trasformino attraverso il dialogo. Contro l'idea, troppo semplice, della democrazia maggioritaria in cui le opinioni si contano e si decide così la posizione vincente, un importante filone della filosofia politica contemporanea propone l'idea della democrazia deliberativa in cui tutti i cittadini coinvolti da uno specifico problema si confrontano mediante la discussione (*to deliberate*, in inglese, significa confrontare gli argomenti pro e contro, discutere). Secondo questa visione, il ricorso al voto è l'ultima risorsa, ma l'essenza della democrazia risiede nella discussione che deve es-

sere approfondita, razionale e fondata sul rispetto reciproco. Tale confronto deve includere tutti gli interessati. Non può essere esclusivo appannaggio dei rappresentanti eletti dal popolo. Anzi i rappresentanti riusciranno a fare bene il loro mestiere se avranno alle spalle una società che discute e si confronta.

Questa forma di democrazia è chiaramente un ideale, probabilmente irraggiungibile. Ma ormai sono molti gli esperimenti, compiuti in varie parti del mondo, che si basano su questi presupposti e mirano a coinvolgere cittadini comuni in una seria discussione su temi controversi. Nell'impostare il programma di Biennale Democrazia ci siamo perciò chiesti se non fosse il caso di offrire, oltre agli interventi *ex cathedra* degli studiosi, anche un esperimento di «democrazia deliberativa» che coinvolgesse direttamente cittadini qualsiasi. La scelta del comitato scientifico è caduta sul tema del testamento biologico. Ci pareva - stiamo parlando di 10 mesi fa - un tema delicato e controverso, che riguardava tutti e su cui molti cittadini avevano qualche esperienza diretta. Come sappiamo, la questione è esplosa negli ultimi mesi e ha preso una piega ben poco «dialogica» e nettamente «maggioritaria». Si sono formati due schieramenti contrapposti che si sono scontrati non senza accuse roventi. Oggi ci si avvia a votare a maggioranza una legge che molti considerano inaccettabile e alcuni si apprestano a rispondere con la richiesta di un referendum abrogativo. La conta dei voti (in parlamento o tra il popolo) sta prendendo il sopravvento sul confronto.

Ma i cittadini «qualsiasi» hanno qualcosa da dire sull'argomento? hanno le stesse convinzioni dei loro rappresentanti o vedono il problema sotto altre angolazioni? sono disponibili ad ascoltarsi? e, magari, a trovare qualche terreno di intesa? E' ciò

che ci proponiamo di osservare attraverso questo esperimento.

Il primo passo è stato quello di offrire un'informazione completa ed equilibrata sullo stato della questione. Il documento informativo è stato sottoposto allo scrutinio di 11 autorevoli garanti, con diverse competenze (medici, filosofi, giuristi, uomini di fe-

de) e soprattutto con orientamenti profondamente diversi. Abbiamo consultato esponenti laici e cattolici, il rabbino capo di Torino, un esponente della comunità islamica torinese, un teologo valdese. I garanti hanno esaminato e emendato il documento e alla fine lo hanno approvato riconoscendo che rispecchia lo

«stato dell'arte». La guida invita i lettori a riflettere su tre quesiti fondamentali: 1) le volontà espresse dal paziente nel proprio testamento biologico devono prevalere sulle scelte del medico? 2) nel testamento biologico si possono rifiutare i trattamenti di sostegno vitale? 3) è utile una nuova legge?

Su questa base si stanno già svolgendo, su iniziativa di svariate associazioni, discussioni in piccoli gruppi le quali proseguiranno per i prossimi due mesi. E il 25 aprile, per un'intera giornata, 300 cittadini discuteranno tra di loro e potranno porre quesiti a esperti e a portatori di visioni opposte. La giornata di dibattito sarà svolta in contemporanea a Torino e a Firenze. Per partecipare basta iscriversi (il modulo di iscrizione si trova nel documento). Sarà un piccolo esperimento di democrazia deliberativa. Una goccia nel mare, ma potrà dare qualche suggerimento per aprire nuovi spazi di confronto su argomenti controversi di interesse generale.